

# FESTIVAL SCONTRINO 2025



## Elegiaco

Alessio La China, violoncello  
Eugenio Catone, pianoforte

6 Ottobre, ore 20  
Sala Sodano, Trapani

## Programma

<b>Johann Sebastian Bach</b> (1685-1750)	Suite n. 3 in Do Maggiore per Violoncello solo BWV 1009 <i>-Sarabande</i>
<b>Paul Hindemith</b> (1895-1963)	Sonata per Violoncello solo, Op. 25/n. 3 <i>-Lebhaft, sehr markiert</i> <i>-Mäßig schnell, Gemächlich</i> <i>-Langsam</i> <i>-Lebhafte Viertel</i> <i>-Mäßig schnell</i>
<b>Antonio Scontrino</b> (1850-1922)	Elegia per Violoncello e Pianoforte in re minore
<b>Ludwig van Beethoven</b> (1770-1827)	Sonata per Violoncello e Pianoforte n. 2 in sol minore <i>-Adagio sostenuto e espressivo/Allegro molto più tosto presto</i> <i>-Rondò: Allegro</i>
<b>Gabriel Fauré</b> (1845-1924)	Elegia per Violoncello e Pianoforte Op. 24

Sebbene il termine “Elegia” in musica inizia ad essere utilizzato in maniera più frequente solo dal XIX secolo in poi, esso potrebbe essere attribuito a diverse composizioni della storia della musica e, in questo caso, del repertorio violoncellistico. L’elegia musicale, infatti, prende ispirazione dall’omonima composizione letteraria improntata allo sfogo sentimentale e caratterizzato da uno stile mesto e sognante. Della raccolta delle sei Suites di J.S. Bach per violoncello solo, la **Sarabanda dalla terza suite in Do Maggiore** (BWV 1009), è uno dei momenti più rappresentativi delle caratteristiche elegiache, essa è il punto di massima espressività timbrica dell’intera suite, capace di scaricare le tensioni accumulate precedentemente e, grazie alla meditativa linea melodica e alla più spessa ricerca armonica, dare lo slancio verso gli ultimi brani. Decisamente di carattere opposto, come opposto ne è lo stile, troviamo la **Sonata per Violoncello solo di Paul Hindemith Op. 25/n. 3**; nonostante fu scritta nell’arco di una sola giornata (solo il quinto movimento venne aggiunto successivamente) essa è propria di una particolare e puntigliosa attenzione alla fisiologia dello strumento creando così un’inevitabile connessione tra esecuzione ed espressione: il movimento di apertura è caratterizzato da spostamenti di registro rapidi ed estremi improntando subito l’opera verso l’irrequietudine, il secondo movimento si presenta subito più leggero ma comunque misterioso, esso sembra cercare risposta nel movimento centrale, lento e di maggior durata, che espone i suoi temi come fossero dei lamenti; il quarto movimento è il più corto dell’opera, le sue leggere e veloci terzine si consumano in meno di un minuto come ad affrettarsi verso il movimento finale, quest’ultimo espone immediatamente il suo carattere dinamico e dirompente, la sua intensità non viene mai interrotta nonostante il dialogo tra i vari registri, anche qui (come nel primo movimento) si vince con estrema chiarezza l’intenzione di Hindemith ad assottigliare la differenza tra la fisicità dell’esecuzione e l’emotività dell’espressione rendendo questo binomio una cosa sola.

Il primo brano del programma che vede il Pianoforte affiancarsi al Violoncello è un omaggio al compositore trapanese **Antonio Scontrino**: è sua l’**elegia in re minore**, poco celebre al grande pubblico visto la sua rara esecuzione ma di grande e concentrata intensità. La **Sonata per Violoncello e Pianoforte n. 2** in sol minore di L. v. Beethoven è considerata tra le più belle e importanti opere della gioventù beethoveniana; alla fine del Settecento, periodo della sua stesura, la sonata per Violoncello e Pianoforte non aveva ancora trovato la sua quadra come genere affermato, la possibilità di Beethoven di non doversi confrontare con i suoi predecessori gli permise di poter dar grande spazio al suo genio compositivo; una delle novità più significative è quella dell’equilibrio delle due parti, i due strumenti ora assumono un ruolo assolutamente paritario e il continuo dialogo tra i due diventa uno degli elementi protagonisti della composizione; anche la forma subisce un importante cambiamento rispetto alle scelte del passato, il compositore rinuncia alla classica suddivisione in tre/quattro movimenti impiantando l’opera su un tempo di Sonata seguito da un Rondò; l’ampio Adagio, caratteristico di eleganza e solennità, che Beethoven inserisce come introduzione al primo movimento è intrinseco di una grande carica espressiva, l’Allegro è il fulcro della composizione, esso asseconda il carattere dell’Adagio alleggerendone l’intensità e affidando in determinati momenti una maggiore autonomia al Violoncello che si libera in linee melodiche più cantabili ed espressive, il Rondò si presenta brillante e scorrevole, esso dona maggior spazio alle proprietà virtuosistiche del Violoncello e lo fa con grande ironia, non discostandosi mai dall’eleganza che finora ha sempre presentato. Quella di **Fauré** è l’**Elegia** più celebre del repertorio violoncellistico, essa sarebbe dovuta originariamente essere il movimento lento di una Sonata per Violoncello e Pianoforte ma venne rielaborata e resa un brano indipendente a seguito della dipartita della moglie del compositore; la morte è proprio il tema principale attorno al quale gravita l’intera opera; la forma è semplice e accuratamente strutturata: Fauré propone la stessa melodia tematica diverse volte all’interno del brano, ognuna delle quali riesce con grande impatto ad esprimere diverse sensazioni.

*Note di sala a cura di Alessio La China*

**Alessio La China**, classe 2003, intraprende lo studio del Violoncello all'età di 11 anni alla scuola media ad indirizzo musicale "G. Garibaldi" di Siculiana e prosegue i suoi studi al Liceo Musicale "Empedocle" di Agrigento; frequenta varie Masterclass con diversi Maestri come Alessio Pianelli, Diego Romano e Tobia Scarpolini. Attualmente frequenta il secondo anno del Triennio Accademico al Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani, sotto la guida del M° Alessio Pianelli.

Risulta idoneo in varie audizioni per diverse compagnie orchestrali tra le quali: l'Orchestra Giovanile Siciliana del Teatro Politeama di Palermo nella quale ha ricoperto il ruolo di violoncello di fila e concertino per il biennio 2018-20; la Massimo Youth Orchestra del Teatro Massimo di Palermo nella quale suona come violoncello di fila, concertino e primo violoncello; l'Orchestra Sinfonica Giovanile di Milano in qualità di violoncello di fila per la stagione 2021/22. Ha collaborato con diverse orchestre tra le quali: l'Orchestra Filarmonica del Teatro Pirandello di Agrigento; la Giovane Orchestra Sicula e l'Orchestra da Camera del Parnaso come primo violoncello. Attualmente suona per l'Orchestra Filarmonica di Canicattì in qualità di concertino, la "Palermo Classica Symphony Orchestra" come primo violoncello, per l'Ente Luglio Musicale Trapanese sia in formazione da camera che in orchestra in qualità di violoncello di fila e concertino ed è idoneo all'Orchestra Sinfonica Nazionale dei Conservatori Italiani nella quale suona come violoncello di fila.

**PROSSIMO CONCERTO**

*Pillole de... "L'Elisir d'Amore"*

7 Ottobre, ore 20

Teatro Pardo, Trapani